

Appunti sul dialetto
pp.50

Trekking Lunigiana
a cura di Marco Natali e Giorgio Baudone
Comunità Montana della Lunigiana.

TREKKING LUNIGIANA

MARCO NATALI
GIORGIO BAUDONE

COMUNITÀ
MONTANA DELLA
LUNIGIANA

Civica
NO



TAMARI
MONTAGNA
EDIZIONI

APPUNTI SUL DIALETTO

La linea che unisce La Spezia a Rimini non coincide soltanto con la sutura tra l'Italia continentale e l'Italia peninsulare, ma segna anche una specie di confine dialettale tra il nord e il centro Italia. Arrivano fin qui, infatti, dei caratteri che a sud della Lunigiana e dell'alta Garfagnana non si sentono più. Il nostro dialetto rappresenta dunque la parte più meridionale di quell'area "gallo-italica" detta anche "gruppo italiano-settentrionale" che interessa grandissima parte della Padania. Per fare due soli esempi diremo che dalla Lunigiana in su i dialetti non fanno sentire le doppie e che dalla Lunigiana in giù "c i r e s a", ciliegia, diventa "c e r a s a" e tale rimane fino alla Sicilia.

Dialetto di confine, dunque, il nostro che accoglie anche quegli elementi regionali più specifici che, tutto attorno, premono e si insinuano facendosi sentire con prepotenza in alcune delle nostre valli. Come carattere generale dovremo subito dire che gli influssi maggiori vengono dall'Emilia, seguiti, poi, da quelli liguri. Patrizia Maffei Bellucci, alla quale si deve lo studio più completo del nostro dialetto, ha notato che tra i vari apporti emiliani vi è una certa prevalenza di quelli piacentini. Ma forse l'aspetto più arcaico e più singolare del nostro dialetto si nota nell'estrema Lunigiana orientale, ove, attorno al massiccio delle Alpi Apuane si sono mantenuti i suoni cacuminali per cui cavallo diventa "c a v a d o", bello "b e d o", stella "s t e d a" ecc. All'altra estremità nord occidentale, il dialetto di Rossano, nello Zerasco, appare come una tipica parlata "ligure emiliana arcaica che designa l'area di estensione di un fondo linguistico comune" (M. Rossi). Naturalmente le pressioni, più tipicamente liguri, si notano nelle zone di confine con questa regione anche se i caratteri propri della Liguria genovese si sentono soltanto nella città della Spezia, nella zona occidentale del golfo e in val di Vara.

I dominanti influssi emiliani in val di Magra sono stati più volte studiati e sono stati variamente attribuiti alla antica viabilità romana e medioevale o all'attività commerciale e politica che Parma ha esercitato in epoca recente. Ma dovremo anche pensare che l'individuato "fondo comune linguistico" ha certamente le sue radici in quelle popolazioni che, al di là e al di qua dell'Appennino, possedevano già nella protostoria un analogo sostrato culturale e analoghe affinità etniche. Al giungere e al diffondersi della lingua di Roma quell'antico sostrato ha reagito in maniera analoga costituendo quel "fondo comune linguistico" che ci accomuna oggi al gruppo "gallo italico" dell'Italia superiore.



AUGUSTO C. AMBROSI